

04.5.98 - (Lozza)

- Fiume O L O N A - Comune di LOZZA (Va)

Pietro Anntonio Barca nei suoi rilievi del 1608, non accenna in per la località di Lozza alla presenza di Mulini.

- Sicura però è l'esistenza che, probabilmente alla stesura del cavenne attribuita ad un territorio confinante, che per noi possa attribuirsi a quello di Castiglione Olona.

Nell'introdurci nei carteggi di Lozza, la prima annotazione che ci viene segnalata è la compariz. fatta davanti al Conservatore del f. di donna Bianca CASTIGLIONI VIVALDI VISCONTI, che nell'anno 1617, notifica avere Lozza un mulino coi relativi diritti d'acque.

Passati quattro anni dalla comparizione e non risultando la d. Nobil signora provveduto al pagamento dell'imposta di "Transazione", l'Ufficio d'Ol. emette regolare perentoria che la obbliga al rispetto delle superiori disposizioni.

Nel 1621 nel corso delle ricorrente operazioni di manutezione fluviale, il Conte Melzi dispose nuovamente l'invio dell' Ing. P° A° Barca, per modellare la bocca d'irrigazione.

La detta bocca d'estrazione chiamavasi "doppiera", in quanto serviente alla suddivisione dell'acqua, al meglio delle giuste proporzioni per dirigerla all'irrigazione della vasta prateria di donna Castiglioni Vivaldi.

In anno imprecisato, i beni della suddetta sig.a vennero donati all'Ospedale Maggiore di Milano, che nell'a. 1650 a sua volta fece vendita (atto notar. De Luca) di circa pert. 481,5 di prati irrigui, siti in Lozza ed in parte in Caronno Corbellaro ai sigg. Nicola e Carlo fratelli ODESCALCHI.

Tra il 1650 ed il 1671 la casa ODESCALCHI, risulta aver pagato al consorzio, annate diverse le quote disposte nella "Transizione".

Nel 1707 risulta successi nei beni il Principe Paolo Camillo e il f.llo Nob. Carlo.

Con l'obbligo di comparizione disposto dall'Uff.d'Ol., essendo successo nel contempo il Principe Livio Odescalchi, questi a mezzo del suo agente Paolo Conti, denuncia la vasta proprietà, presentando per giustificazione l'estimo "Reale" con il corredo delle fedeli notari risalenti al 1702, rilasciate dai com. di Lozza e Gurone consistenti in prati (irrigui e non) e terre:

- Pertiche 344.- in Lozza.
- Pertiche 384,6 in Gurone.

Nel 1718 appare la prima relazione compilata dall'Ing. Robecco per la sostituzione della soglia al:

- a. 1718 - Mul. DOPPIO - di Casa ODESCALCHI in Lozza.
dove afferma che tale Mulino è posto in posizione al disotto del ponte di Vedano.

Anche tra le carte riguardanti il terr. di Lozza si innestano documentazioni estranee, tanto che a ns. avviso un doc. dell'a. 1720 riguardante un Mulino Odescalchi di 4 rod. (con una bocca di deriva-

zione d'acqua che porta ai prati di Natale Pusterla), condotto dal molinaro Paolo Sonzino è da attribuirsi al successivo territorio di Castiglione Olona.

Nel 1733 la relazione dei campari annota:

- a. 1733 - Mul.DOPPIO d.Duca di BRACCIANO (casa Odescalchi)...Lozza
 - per Rod. 4 condotto da..... Domenico Prestino -
 - per Rod. 4 condotto da Carlo Ant. Guidali -
- La casa Odescalchi risulta inoltre irrigare pert. 121,9 di prati con acque provenienti direttamente dalle fontane (sorgenti laterali) ed altre pert. 134,11 con acque prelevate dal fiume.

Un'altra notifica d'aggiornamento sulla proprietà del Principe Baldassare ODESCALCHI, duca di Bracciano, viene fatta nel 1739 in cui si precisa la vastità dei possessi coinvolgenti i territori di

- GURONE
- LOZZA
- VEDANO
- CASTIGLIONE OL.
- RODERO
- CANTELLO
- con un perticato in prati irrigui in compless. pert. 265,8 oltre alla conduzione di QUATTRO mulini funzionanti globalmente con 14 rodigini.
- RODERO

La nota dei Mulini risalente al 1767, vedono in funzione quello di Casa Odescalchi, in rodig. 8.

A questa struttura vien attribuito il titolo di "Mulino della Bergamina" (dal toponimo della prateria di Lozza), ed il catasto compilato dal camparo Villa, precisa che pert. 131,9 di prati sono irrigati dalle acque delle fontane unite a quelle del fiume. Alla gestione dei beni della Casata Odescalchi, figura adetto il Nobile d. Gio F.co Lambertenghi, che presenta quale agente, un progetto per la sistemazione delle bocche irrigue e dei cavi, sia in Castiglione Olona che in Lozza.

Arrivati al catasto dell'Ing. Gaetano RAGGI, vi troviamo descritte utili informazioni :

- a. 1772 - Mul. d. S.E. il Duca di BRACCIANO..... Lozza
 - con 4 rodigini affittati a Pietro Cattaneo --
 - ed altri 4inaffittati --
- Alla sinistra del descritto Mulino vi è una sorgente perenne che ha il bisogno di essere spurgata, e che serve per adacquare i prati inferiori.
- Tutti i prati dalla Strada Regia in abbasso fra il torr.Quadronna e l'Olona sono proprietà d. Duca d.Bracciano, serviti con acque delle sorgenti Fontanelle frammiste a quelle del fiume.

Nel 1774 abbiamo una notifica del Principe d. Livio Odescalchi Duca di Bracciano e Cavaliere del Toson d'Oro, che notifica in sua proprietà pert. 228,20 di beni, siti prima del Ponte di Vedano, ed altre per. 228,20, in territori dopo il detto Ponte.

L'anno dopo lo stesso Principe, è obbligato a comparire davanti ai responsabili del Consorzio, per giustificare la provenienza dei beni e corredare il possesso con documentazioni che comprovino i diritti di prelievo delle acque. Possessi che vengono giustificati da suoi agenti: dapprima il sig. Alborghetti, poi per morte di questi, dal sig. G. ppe dé Sironi.

- Nel 1795 abbiamo una relazione dell'Ing. Perego sulla sistemazione della Chiusa e sulla modifica dell'accesso al Mulino.

- In nota successiva del 1803, la casata a detta dell' Ing. Riva Finolo irriga pert. 261,2 di prati. Più avanti la stessa casa rinuncia (a.1814) alla conduzione di un rodigino del Mulino doppio.

- a. 1815 - Mul.DOPPIO Princ. Augusto ODESCALCHI e f.lli...- Lozza
- consistente Rod. 7 --
- segnalati in mappa ai n. 176,177, quando la stessa casa chiede licenza di effettuarne ripari.

- Per essere stato ridotto nel funzionamento a 7 rod. il Mulino della Bergamina, verrà a volte d. anche delle "Sette mole" titolche potrà a volte portare a confonderlo con quello di Malnate.

- Nel 1828 la conduzione del M°, secondo una denuncia fatta dall'agente Alborghetti, è condotto per tre rodigini in parte destra dal molinaro Paolo Sonzini e, in parte sinistra, per altri 4, da Paolo Montoli.

- Nel 1829, (dal rogito not. Damiani di Roma) risulta il passaggio ai Principi d. Innocenzo e d. Augusto Odescalchi figli del fu Principe Baldassarre, e l'eliminazione delle sorelle.

- Più tardi con il decesso dei detti, nel 1838 i vari consorti eredi dei beni vendono la possessione al Nob. Giovanni Domenico CARONES.

- a. 1838 - Mul.DOPPIO d. Gio Domenico CARONES Lozza
- al suo ingresso nella proprietà viene sollecitato dall'Uff. d'Olona allo spurgo della Roggia molinara. Manterrà la d. proprietà con la relativa possessione sino al 1840, per poi farne vendita al Barone Giuseppe COLLI.

- a. 1840 - Mul.DOPPIO d. Barone G.ppe COLLILozza
- indi Mul. dell'Ospedale FATEBENEFRATELLI di Milano.
- detto Mulino della "Bergamina" condotto dai molinari Sonzini e Montolo risultanti affittuari.

- Ambedue i mugnani nel 1846, vengono accusati di aver provocato invasi ai mulini inferiori e superiori, poi una loro successiva apertura di scannoni (ossia bocche abusive non regolari) provoca una denuncia da parte della filatura di Giovanni Schok.

- Si apre come al solito una contestazione, che implica in base alla situazione politica, il coinvolgimento della Deleg.Prov. di Como, poi dell'Autorità Giudiziaria, che ordina l'interramento degli scannoni abusivi.

- Non ottemperante al giudizio il Consorzio d'Olona, direttamente provvede alla distruzione delle strutture dannose.

- Nel 1863, il Mulino della Bergamina e la possessione ripassano per lascito del Barone Colli, all'Osped. Fatebenefratelli di Milano, risultanti nel M° di 7 rodigini e di prati irrigue per 215 pertiche. L'intestazione dei beni viene richiesta dall'agente d. Osped. Carlo Biraghi.

- Nel 1864 viene stilata una transazione tra l'Ospedale ed il C. d'Ol. circa l'irrigazione abusiva di pert. 140 di prati.

- E' l'anno in cui gli Istituti Ospitalieri, riunito all' Osped. Magg. di Milano, chiedono lo stralcio della possessione venduta al sig. F.co Pellini del fu Tommaso.

Abbiamo così:

- a. 1864 - Mul.Doppio Francesco PELLINI in Lozza
che tra l'altro nello stesso anno viene accusato di provocare invasi alle altre utenze.

- Nel 1865 il nuovo proprietario chiede l'aggiunta d'un rodig. concessione che gli viene attribuita in precario.

- La richiesta è motivata dal fatto di voler introdurre la gestione di una nuova attività che tal Isacco Salmoiraghi intende condurre con la rotazione di un motore "per arrotar metalli d'acciaio", in pratica un'officina meccanica.

Così che nelle strutture d'Olonza troviamo :

- a. 1865 - Officina Isacco SALMOIRAGHI in Lozza
- funzionante al M° di Luigi Pellini per la "lavorazione del metallo d'acciaio".

- Ciò comporterà l'introduz. d'una moderna ruota idraulica, che verrà, concessa e regolarizzata dall'atto notarile del 7 sett. 1865 rogato dal dott. Fabrizio Clerici, segretario del Consorz. d' Olona, che obbliga all'apporto di un canone annuo di L. 12.- all'amm.ne consortile.

- Nel 1870, un'altro importante passaggio di propr., fa seguito ai precedenti, con l'acquisto da parte dei Fratelli MOLINA, del Mulino della Bergamina (atto not. Ezechiele Zanzi), col corredo di prati in pert. metr. 140,75, dal sig, Pellini, probabilmente ancora legati al livello dell'Osp. Maggiore.

- Di fatto la gestione del Mulino della Bergamina, nel 1877 risulta condotto dai molin. F.co Montoli, Agostino Chiesa, e dai fratelli Antonio e Michele Salmoiraghi che certamente gestiscono l'officina. Dall'anno 1879 in poi riteniamo a ns. giudizio sparito il livello dell'Ospedale Maggiore.

Nel 1884 vien richiesta espressamente la soppressione del M° della Bergamina con l'acquisto da parte di Giuseppe LOCARNO, con la trasformazione del M° in Opificio di filatura, e della modifica del corso d'Olonza.

- a. 1884 - Filatura di cotone Giuseppe LOCARNO Lozza
- poi Filatura di cotone BIRAGHI & SALA.

- passata in gestione nel 1899, al figlio Giov. Locarno continuerà la produzione di filati fino al 1902.

- La trasformazione in opificio troverà forti opposizioni dagli utenti, ma la necessità della gestione industriale, portano la

gestione alla ricerca di sempre più moderne innovazioni.

- Nel 1900, la proprietà risulta passata alla ditta Biraghi & Sala, anch'essa esercente il settore filati, e questo sino all'a. 1905, quando entreranno nella gestione i Merati, provocando un'altra trasformazione

- a. 1900 - Filatura di Cotone BIRAGHI & SALA Lozza
 - Subentrata alla gestione Locarno, ottiene dal Cons. d'Ol. una concessione in precario per la sistemazione degli impianti dietro pagamento di un canone annuale in Lire 100.- (atto not. Bertolè)

- a. 1905 - Cartiera MERATI & C. Lozza
 - subentrata nell'opificio di fil. della ditta Biraghi & Sala, divenuta dappoi S.A.M.E.C. Cartonificio Merati.
 - Quest'azienda verrà poi passata, verso il 1927, alla d. SAMEC per la produzione di cartonaggi, ditta riscontrabile sino all'a. 1953, da poi probabilmente acquisita dalla Cartiera di Verona

Nel 1910 il cessato catasto segnala l'irrigaz. di prati in Ettari 20.03.20 e la rotazione di 7 rodigini.

La proprietà dei prati acquisita a suo tempo dai f.lli MOLINA, nel 1923 verrà ceduta ai successori, Ing. Paolo ed Ing. Tito Molina a certo sig, Anselmo Manenti, salvo una piccola fraz. che verrà intestata da terzi.